

## 1. IL SETTORE PELLI E CONCIA NEL 2003

(Nota a cura dell'Area Centro Studi di Sistema Moda Italia per Modapelle by Pitti Immagine)

Il 2003 si è rivelato un anno travagliato per la filiera pelle del sistema moda italiano. La conceria italiana, in analogia con quanto avvenuto per "il monte" del sistema moda, ha continuato a registrare risultati negativi, stretto fra una netta flessione delle esportazioni e una ridotta capacità di assorbimento dei settori clienti italiani.

Nei dati ufficiali Istat, tuttavia, la flessione complessiva registrata nell'attività produttiva, grazie al recupero avvenuto nella seconda parte dell'anno, è limitata a 3,3 punti percentuali. Un risultato significativamente migliore rispetto a quello che ha caratterizzato gli altri comparti a monte (segnatamente quelli tessili) del sistema moda.

La conceria *Made in Italy* – caratterizzata da circa 2400 aziende per complessivi 30 mila addetti – ha invece ottenuto risultati più pesanti sul piano delle vendite: il calo di fatturato complessivo del 2003 è infatti risultato del 8,4% ed ha portato il valore complessivo delle vendite settoriali a scendere sotto quota 6 mld. di euro. Il differenziale fra l'evoluzione dell'attività produttiva e quella del fatturato evidenzia il tentativo delle aziende - in un contesto di domanda estera debole e di riduzione nella capacità di assorbimento dei settori clienti in Italia - di difendere le proprie quote di mercato, anche a costo di rilevanti sacrifici sul fronte dei margini lordi.

### Tabella 1 – La congiuntura nel settore "preparazione e concia del cuoio"

(Var. % tendenziali)

	2003		
	Primo semestre	Secondo semestre	Anno
Fatturato totale	-6,7	-10,2	-8,4
<i>di cui:</i>			
Produzione	-7,6	1,7	-3,3
Ordinativi	-8,6	-11,1	-9,7

Fonte: SMI su dati Istat

Il dettaglio dei flussi di commercio estero per paese mostra, a consuntivo del 2003, flessioni significative (-16,8%) nei flussi in uscita. Nove dei dieci maggiori mercati di sbocco per le aziende italiane (che lo scorso anno hanno realizzato all'estero circa il 55% del proprio fatturato) si sono mostrati in flessione ed in alcuni casi si è assistito a vere e proprie cadute verticali. I flussi diretti ad Hong Kong (primo mercato estero di riferimento e snodo commerciale per numerose triangolazioni che interessano, tra l'altro, il colosso cinese) si sono ridotti del -9,4%, marcando comunque un sensibile recupero rispetto ai cali superiori al 30% che avevano caratterizzato il primo semestre dello scorso anno.

Flessioni abbondantemente superiori al 20% hanno poi interessato Stati Uniti, Spagna Germania e Francia che complessivamente assorbono circa un quarto delle esportazioni di pelli *Made in Italy*.

Significativamente, gli unici mercati verso i quali le aziende italiane hanno mantenuto sostanzialmente inalterati i flussi di esportazione sono risultati la Romania (-3%), la Cina (0,3%) e la Polonia (-1,2%), ovvero i paesi in cui è più forte la presenza produttiva delle aziende italiane del “valle” della filiera pelle (calzature, pelletteria ed arredamento).

**Tabella 2 – Esportazioni ed Importazioni di Cuoio e Pelli nel 2003**

<b>Esportazioni: i principali clienti</b>				<b>Importazioni: i principali fornitori</b>			
Paesi di destinazione	Milioni di €	var. %	Quota %	Paesi di origine	Milioni di €	var. %	Quota %
<b>TOTALE</b>	<b>3.354</b>	<b>-16,8</b>	<b>100.0</b>	<b>TOTALE</b>	<b>2.744</b>	<b>-22,2</b>	<b>100.0</b>
<i>di cui:</i>				<i>di cui:</i>			
Hong Kong	422	-9,4	12,6	Brasile	320	-16,8	11,7
Romania	385	-3,0	11,5	Francia	220	-30,8	8,0
Stati Uniti	255	-22,4	7,6	Stati Uniti	186	7,4	6,8
Spagna	199	-20,6	5,9	Australia	183	-14,7	6,7
Germania	195	-36,5	5,8	Russia	118	-18,6	4,3
Cina	166	0,3	5,0	Nuova Zelanda	104	-1,1	3,8
Francia	143	-37,8	4,3	India	88	-10,6	3,2
Polonia	128	-1,2	3,8	Nigeria	85	-9,8	3,1
Corea del Sud	121	-32,7	3,6	Ucraina	84	-5,2	3,1
Turchia	101	-11,1	3,0	Regno Unito	82	-46,6	3,0

Fonte: ISTAT

Fonte: ISTAT

Per quanto riguarda i flussi in entrata, se nel 2002, il Brasile (maggior fornitore dell'industria nazionale) aveva mostrato di riuscire a “tenere le posizioni” nel mercato italiano nonostante una congiuntura sfavorevole, lo scorso anno il paese latino-americano ha visto ridursi di quasi il 17% il proprio fatturato “italiano”, contribuendo in misura determinante al risultato complessivo (-22,2%) registrato per i flussi in entrata. Anche in questo caso l'unico dato in significativa controtendenza – rispetto al quadro ribassista prevalente – fa riferimento agli Stati Uniti dai quali l'industria della trasformazione italiana (favorita sul fronte dei cambi) ha incrementato del 7,4% i propri acquisti.

Il contributo negativo all'attività settoriale proveniente dagli scambi con l'estero non è stato compensato dalle fonti interne di domanda. La produzione italiana di calzature ha accusato una flessione del -5% in valore (ma nei quantitativi prodotti il cedimento è risultato del -7,1%) e cali dell'ordine del -4% hanno interessato anche la pelletteria.

Anche l'inizio del 2004 non si prospetta facile: ancora a fine 2003, l'ISTAT misurava una flessione tendenziale prossima al -15% per gli ordinativi. Nonostante i chiari segnali di recupero nella capacità di assorbimento dei mercati asiatici e degli USA, infatti, la ripresa delle esportazioni della conceria *Made in Italy* è fortemente limitata dal rafforzamento dell'euro. Nei mercati Europei, inoltre, in tutti i settori del sistema moda, non si intravedono ancora chiari segnali di inversione di tendenza.